

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

(5^a - Programmazione economica, bilancio e partecipazioni statali)
(6^a - Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLE VICENDE RELATIVE A «MEDIOBANCA» –
BANCA DI CREDITO FINANZIARIA – Spa

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 14 DICEMBRE 1984

Presidenza del Presidente della 6^a Commissione VENANZETTI

INDICE**Audizione del Ministro delle partecipazioni statali, del Ministro del tesoro e del Presidente dell'IRI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 16 e <i>passim</i>	PRODI	Pag. 17, 18, 19 e <i>passim</i>
ANDRIANI (PCI)	7, 16		
BASTIANINI (PLI)	6		
BOLLINI (PCI)	6		
CALICE (PCI)	8, 16		
CAROLLO (DC)	25, 26		
CAVAZZUTI (Sin. Ind.)	3		
COLOMBO Vittorino (L.) (DC)	21, 25		
COVI (PRI)	12, 18		
DARIDA, ministro delle partecipazioni statali	15, 18, 20 e <i>passim</i>		
DONAT-CATTIN (DC)	5, 18, 19 e <i>passim</i>		
FINOCCHIARO (PSI)	4		
GORIA, ministro del tesoro	13, 21, 26		
PISTOLESE (MSI-DN)	13		
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	4, 20, 21		
RUBBI (DC)	8		

Intervengono i ministri delle partecipazioni statali Darida e del tesoro Goria.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'IRI Prodi.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva relativa alle vicende di «Mediobanca», con l'audizione dei Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, nonché del Presidente dell'IRI.

Onorevoli colleghi, prima di iniziare la discussione voglio ricordare che l'assenza del Presidente della Commissione bilancio, senatore Ferrari-Aggradi, è dovuta al fatto che è stato colpito da un gravissimo lutto. Al Presidente rinnoviamo i sensi delle nostre affettuose condoglianze.

Ringrazio per essere intervenuti i ministri Darida e Goria e il presidente dell'IRI, professor Prodi.

Ritengo opportuno che i Commissari formulino subito le loro domande, nell'intesa che, comunque, essi potranno intervenire nuovamente, dopo le risposte dei Ministri e del presidente Prodi.

Voglio ricordare che è stato anche distribuito un fascicolo a cura delle Commissioni 5^a e 6^a, nel quale vengono riportate le dichiarazioni del Ministro fatte nell'altro ramo del Parlamento e l'ordine del giorno approvato dalla 5^a Commissione del Senato in occasione del dibattito sul bilancio.

CAVAZZUTI. Vorrei porre innanzi tutto una domanda al Ministro del tesoro, una al Ministro delle partecipazioni statali e infine una domanda al presidente dell'IRI.

Al Ministro del tesoro voglio chiedere come intende muoversi, nell'eventualità che vi sia questo aumento di capitale di cui tanto si parla. Mi risulta che con la legislazione vigente l'aumento di capitale richiede la convocazione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) per esperire tutte le procedure, tra le quali quella di ascoltare il Ministro dell'industria. È noto che questo è un potere enorme nelle mani del Ministro del tesoro: basta ricordare l'esperienza La Malfa sulla vicenda Sindona e quella di Andreatta sugli aumenti di capitale delle banche coinvolte con Calvi.

Al Ministro delle partecipazioni statali vorrei chiedere se è a conoscenza del fatto che in questa società Euralux vi sarebbero partecipazioni italiane, e un'opinione sulla banca Lazard: se ritiene che sia la banca più adatta per fare aprire a Mediobanca uno sportello internazionale. A me risulta essere una banca piccola, a struttura familiare, di cui corre voce che il principale cliente sia l'avvocato

Agnelli. A me sembra che uno sportello internazionale di Mediobanca dovrebbe servirsi di una struttura bancaria più potente e più trasparente.

Al presidente dell'IRI vorrei chiedere se, in base alla struttura dell'IRI e ai poteri del presidente, il presidente dell'IRI stesso possa controllare l'operazione o se invece l'operazione possa essere fatta a sua insaputa o contro il suo parere.

FINOCCHIARO. Signor Presidente, convengo che le domande giustamente debbano essere poste prima, e che sia necessario poi lasciare spazio anche per interventi successivi in base alle risposte fornite. Vi sono notizie contraddittorie ed è necessario conoscere dagli intervenuti lo stato dei fatti ed avere un'informazione seria ed esplicita, in quanto altrimenti è difficile formulare domande. Le domande fatte dal collega Cavazzuti sono quelle emerse nella stampa e sulle quali non abbiamo ancora avuto risposte. Voglio dire che il fatto di porre domande non deve togliere il diritto ai commissari di chiedere notizie e informazioni precise in seguito alle risposte degli intervenuti.

RIVA Massimo. Vorrei fare alcune brevissime domande di ordine generale, che possono orientare le risposte dei nostri gentili interlocutori.

Intanto vorrei rivolgerne una sia al Ministro del tesoro, sia al presidente dell'IRI. Vorrei loro chiedere se hanno capito - perchè io confesso di non esserci riuscito - il motivo di questo aumento di capitale e di questa operazione, nel senso che la situazione di Mediobanca appare ottima sia sotto il profilo di bilancio sia sotto quello della presenza sul mercato interno e internazionale. A me sfugge la ragione e il beneficio particolare relativi a questa operazione. Può darsi che sia a corto di informazioni e forse il Ministro del tesoro e in particolare il presidente dell'IRI possono sopperire a questa mia lacuna.

Poi vorrei porre un secondo quesito ai due Ministri. Sorge un problema a proposito dell'autorità politica che ha i poteri di vigilanza e di controllo in relazione a Mediobanca. Vorrei sapere qual è l'opinione che i due Ministri hanno in relazione alle rispettive competenze sull'argomento.

La mia opinione al riguardo - che però desidero confrontare con quelle dei Ministri presenti - è che esistono due competenze complementari: da un lato vi è certamente quella del Ministro del tesoro, cui spetta la vigilanza sul sistema creditizio (vigilanza attuata attraverso il Comitato per il credito e il risparmio, sia pure nel rispetto delle autonomie decisionali della Banca d'Italia); ma dall'altro un potere di vigilanza spetta anche al Ministro delle partecipazioni statali, in quanto l'istituto «Mediobanca» fa parte di un ente di gestione delle partecipazioni statali. Infatti ogni mutamento significativo (e questo sarebbe tale) del controllo di una società a partecipazione statale attiene al potere di vigilanza del Ministro delle partecipazioni statali. Gradirei però essere confortato o smentito dai Ministri presenti a questa audizione.

DONAT-CATTIN. Signor Presidente, desidero fare qualche considerazione, perchè ritengo che sia meglio discutere su questioni precise e non lasciare che il dibattito prosegua a ruota libera.

In primo luogo, vorrei sottolineare che le notizie di cui siamo a conoscenza sono esclusivamente di provenienza giornalistica poichè, non essendo membri della Camera dei deputati, non siamo intervenuti alla riunione avvenuta presso l'altro ramo del Parlamento. Quindi ritengo che il Governo dovrebbe informare più precisamente il Parlamento nel suo complesso.

In secondo luogo, al contrario di quanto scrive il senatore Carli in un articolo di questa mattina su «la Repubblica», ritengo che la proposta oggetto della discussione non riguardi un qualsiasi aumento del capitale di «Mediobanca», poichè a mio avviso questo istituto non ne ha bisogno. Si tratta di un'iniziativa personale del dottor Cuccia, scaturita dopo molti contatti con i gruppi finanziari aventi sede a Parigi, a Londra e a New York. Non è secondario che, come è avvenuto nel passato - e quindi non ce ne stupiamo (ricordo ad esempio che Mattei, al di là del fatto che le partecipazioni statali fossero un settore pubblico, considerava l'ENI come un'azienda personale) - il dottor Cuccia ritenga l'istituto «Mediobanca» come un suo patrimonio personale. Questo crea una certa difficoltà nei dirigenti delle partecipazioni statali, anche per altre due circostanze: si consideri in primo luogo l'autorità del dottor Cuccia e la relativa dipendenza del sistema bancario dalle partecipazioni statali; in secondo luogo l'autorità, la forza, il peso di altri interlocutori perchè, per quello che si sa, anche se viene negato, è stata esercitata una fortissima influenza da parte di persone legate al gruppo FIAT in relazione a questa operazione.

Inoltre, secondo il modello che viene proposto, si intende neutralizzare una parte delle azioni di proprietà pubblica; tuttavia, attraverso l'intervento dell'IRI, lo Stato non perderebbe il controllo azionario in quanto continuerebbe a detenere la proprietà di una certa quota di azioni, anche se costituite dalle cosiddette «azioni morte». Questo modello è stato già adoperato per il gruppo chimico della Montedison, ma sulla base di tutt'altri presupposti e finalità: infatti allora non si intendeva nazionalizzare il settore della chimica e si ricorse a questo schema giuridico-finanziario per sostenere, comunque, il gruppo Montedison. In questo caso però gli scopi che si vogliono perseguire sono del tutto diversi.

Infine, per quanto riguarda i poteri e le responsabilità, sappiamo che in base alla normativa vigente le responsabilità dirette in materia spettano al Ministro delle partecipazioni statali e quindi indirettamente al Governo, per quanto attiene ai movimenti che implicano modifiche alla proprietà. Come è stato ricordato anche questa mattina, le competenze della Banca d'Italia e del CICR riguardano la vigilanza sui movimenti azionari, anche se ciò non esclude le responsabilità ed i poteri dei singoli proprietari delle azioni. In una recente seduta della Commissione bilancio e programmazione economica del Senato è stato approvato un ordine del giorno in cui venivano recepite le indicazioni del senatore Riva, da noi peraltro condivise: riteniamo necessario che il Governo, e per esso il Ministro delle partecipazioni statali, preposto al

settore, mantengano la partecipazione di controllo dello Stato nell'istituto «Mediobanca».

Devo dire che siamo arrivati a questo punto della discussione, ma non vorrei trovarmi nella sorpresa di Ministri che sono collegiali e altri Ministri che non sono collegiali, col Ministro delle partecipazioni statali che si è rimesso alla Commissione rispetto alla formulazione dell'ordine del giorno sopraricordato, che è stato approvato unanimemente, con il quale si dice che il Governo è impegnato a garantire che il controllo di Mediobanca resti allo Stato, attraverso le partecipazioni statali, sia sotto il profilo della maggioranza azionaria, sia sotto quello di una presenza maggioritaria negli organi di controllo del pacchetto. Sottolineo, infine, che la questione è squisitamente politica e quindi tutti gli argomenti giuridici sono strumentali rispetto ad un punto politico di notevole interesse. Aggiungo di non essere affatto contrario alla internazionalizzazione, ma di condividere l'indicazione data dal presidente Prodi, che bisogna distinguere tra internazionalizzazione e colonizzazione.

BASTIANINI. Vorrei fare una domanda molto breve che prescinde dall'operazione di cui in questi giorni si discute.

Ritiene il Governo opportuna un'apertura di Mediobanca al capitale privato e internazionale, specie in una fase in cui l'industria italiana dovrà affrontare un grande sforzo di investimento e di trasformazione?

A questa domanda se ne collega una seconda, evidentemente subordinata: se il giudizio su questa prospettiva è positivo, ritiene il Governo che una sostanziale partecipazione di privati, anche a livello internazionale, sia possibile senza una partecipazione di questi gruppi al controllo della società?

BOLLINI. Anche io vorrei un chiarimento rispetto all'articolo del senatore Carli, pubblicato oggi da Repubblica. Dice il senatore Carli che, secondo la legge bancaria, questi istituti «non possono procedere ad aumentare il loro capitale, nè possono emettere obbligazioni senza la preventiva approvazione della Banca d'Italia. Alla stregua di questa disposizione non comprendo il significato di affermazioni come «sull'aumento di capitale deciderà il Parlamento», «deciderà il Governo». In verità, non deciderà nè l'uno, nè l'altro. Deciderà la Banca d'Italia che esercita le facoltà conferitele dalla legge, secondo le direttive fissate dal CICR».

Vorrei sapere se questa interpretazione è corretta o se non lo è; se non lo è, come agirà il CICR rispetto a questo diritto di impartire direttive e quali direttive impartirà.

Seconda domanda. Premesso che l'ipotesi di lavoro proposta da Cuccia viene interpretata da autorevoli commentatori in questo senso (basterà ricordare a questo proposito come l'ipotesi di lavoro Cuccia riguardante Mediobanca sia coerente con le linee definite dalla Banca d'Italia nel presupposto invalicabile della distinzione fra banca d'industria e banca di medio credito normale), e tenuto conto che, quindi, la Banca d'Italia deve decidere e ha facoltà di decidere: abbiamo qui tutti gli interlocutori necessari per sapere che cosa si sta facendo su Mediobanca? Se il vero e unico interlocutore, rispetto a questa interpretazione, non partecipa a questa audizione, gradirei saperlo;

perchè in questo caso, signor Presidente, la procedura informativa dovrebbe essere prolungata per sentire questo interlocutore privilegiato.

L'ultima domanda mi viene suggerita dall'autorevole politico Giorgio La Malfa. L'essenza dell'operazione sarebbe questa: se l'operazione fallisce, la strada sarebbe aperta per un rafforzato controllo partitico sulle imprese pubbliche e in particolare su quella che è la più importante banca finanziaria italiana. Mi faccio portatore di questa preoccupazione; vorrei quindi che i Ministri competenti dessero a noi la garanzia che eventuali soluzioni che potranno riguardare la gestione di questa importante banca avvengano nel rispetto dei principi di professionalità, di competenza e di esperienza nella materia.

Può darsi che queste preoccupazioni siano eccessive, comunque io faccio parte di coloro che, rispetto a questa vicenda, sono eccessivamente preoccupati.

ANDRIANI. Vorrei capire, soprattutto dal Ministro delle partecipazioni statali e dal presidente Prodi, una questione, cioè se negli atteggiamenti che si stanno assumendo a proposito di questa vicenda, c'è la preoccupazione del cambiamento di orientamento quanto alla natura pubblica di Mediobanca, del mutamento del controllo pubblico su Mediobanca. Vi è poi un aspetto che riguarda l'internazionalizzazione, che il senatore Donat-Cattin ha sollevato. Io credo che il rischio di colonizzazione di Mediobanca debba essere valutato considerando i rapporti che esistono tra la Lazard e altre società che controllerebbero il pacchetto di Mediobanca. Ma evidentemente può avvenire un'altra cosa: il mutamento della misura del controllo pubblico, tramite le partecipazioni statali. Se c'è questa preoccupazione e poichè mi risulta che il presidente Prodi in altra situazione ha in qualche modo favorito l'ingresso di privati nei pacchetti azionari di imprese a partecipazione statale, vorrei sapere da lui se questa preoccupazione per lui esiste nel presente caso e qual è il limite che considera non debba essere valicato nel considerare queste possibilità d'ingresso di privati. In fondo, e mi rifaccio alla domanda del senatore Bollini a proposito di quello che ha detto il senatore Carli, qui siamo di fronte ad una società che sta prendendo delle decisioni che mutano le condizioni del controllo su se stessa e quindi in qualche modo possono portare ad una modifica del rapporto fra Mediobanca e Iri da una parte e Ministero delle partecipazioni statali dall'altra.

Un'altra domanda si riconnette a quella posta dal senatore Bollini, ma io vorrei avanzarla in modo più netto ed esplicito. Se non si è capito male, il problema sul tappeto è la sostituzione del dottor Cuccia: è di questo che si sta trattando. Personalmente non sono un grande estimatore del dottor Cuccia: io non ho apprezzato alcune operazioni; per esempio, da ultimo, quella della Montedison che, a considerarla oggi, non credo che possa essere valutata come un'operazione molto brillante. Il problema è, comunque, che il dottor Cuccia, in qualche modo, per ragioni che adesso è inutile stare a spiegare, ha rappresentato, forse, un certo punto di equilibrio nell'assetto della finanza italiana e nei rapporti di forza tra le diverse componenti di questa finanza, laica, cattolica, pubblica e privata.

Allora il problema che si pone, e che poneva il senatore Bollini con la sua domanda, è in che senso possa essere modificato questo tipo di equilibrio. D'altro canto la stessa operazione che qui viene prospettata, e nella quale pare sembra essere lo stesso Cuccia, già essa non lascerebbe inalterato l'equilibrio.

Esiste, indubbiamente, il rischio di una caratterizzazione più partitica della gestione, e non mi riferisco a questo o a quel partito, ma voglio sapere effettivamente se questo problema è all'attenzione del Governo -; e qui mi riferisco a tutti i membri del Governo - ed anche come il Governo intende affrontare questi problemi.

CALICE. Vorrei porre in sostanza due questioni. La prima è che ci sembra che da una lettura sistematica delle competenze del CICR e delle competenze della Banca d'Italia, per gli aumenti di capitale dovrebbero intervenire direttive da parte del Comitato.

La questione che noi poniamo rispetto a questo problema, non essendoci nel CICR la presenza delle Partecipazioni statali, è come il Governo intenda risolvere questa questione del rapporto con il Ministero, vigilando rispetto alle banche internazionali.

La seconda questione è più propriamente politica, nel senso che noi - e la domanda è ovviamente rivolta ai rappresentanti del Governo - abbiamo votato all'unanimità, nella Commissione bilancio, un ordine del giorno, che non si presta ad equivoci, circa l'intendimento che è stato espresso in questo ramo del Parlamento.

È pretestuoso affacciare l'ipotesi che il Parlamento voglia interferire; ho citato quelle che riteniamo siano le procedure corrette: direttive del CICR; scioglimento del nodo del ruolo delle partecipazioni statali; deliberazione affidata alla Banca d'Italia, ma dopo che siano intervenute queste direttive del CICR. Cioè, è pretestuoso ritenere che tutto quello di cui stiamo discutendo possa rappresentare una prevaricazione rispetto all'impianto legislativo che disciplina non a caso la difesa e la tutela del risparmio.

Allora, la mia domanda è questa: qual è il seguito che il Governo intende dare all'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Commissione bilancio? Perché questo è certo: ci sono ancora elementi di ambiguità, di oscurità e, dice bene il senatore Donat-Cattin, stiamo ragionando sulla base delle informazioni giornalistiche.

A proposito delle domande, signor Presidente, sarebbe il caso di tener conto anche delle questioni sollevate nell'altro ramo del Parlamento circa il passaggio a scatola cinese del «pacchetto delle Generali».

Riteniamo, se si volesse dare una risposta su questo terreno, che gli elementi sono limpidi. Allora la domanda è questa: qual è il seguito che a termine di Regolamento il Governo intende dare - come è suo dovere - alla presa di posizione unanime in questo ramo del Parlamento circa la vicenda di «Mediobanca»?

RUBBI. Signor Presidente, credo che effettivamente sia stato opportuno convocare questo incontro - nonostante che del problema forse si parli a ragione, ma qualche volta non completamente a ragione - anche al fine di poter preventivamente, una volta tanto, avere una

franca discussione sulle competenze dei singoli Ministri, in ordine all'eventuale modifica dell'assetto proprietario non di un istituto di credito qualsiasi, ma di un particolare istituto di credito che ha svolto fino ad oggi una funzione, se non vogliamo dire determinante, almeno fondamentale agli effetti della ricomposizione e ristrutturazione del capitale azionario della maggior parte delle imprese produttive più significative del nostro paese (perchè il problema delle competenze dei singoli Ministri è forse quello che ci interessa più direttamente e specificamente).

Quindi, il complesso delle nostre domande non è tanto rivolto a conoscere quello che domani, o ai primi giorni dell'anno, andranno a fare i Ministri, quali controlli andranno ad esercitare, alla ripresa dell'attività nel 1985, in ordine a questa operazione, quanto, piuttosto (è questa la prima domanda che vorrei affiancare a domanda analoga già avanzata da altro collega): quali competenze si ritiene di dover esercitare? Questo perchè non inutilmente si deve poter procedere anche sulla tematica del pubblico e del privato, non già per enunciare dogmi assoluti come nel passato, ma per fare dei ragionamenti molto attinenti alla realtà dell'oggi, a come in concreto si desidera che abbiano a svilupparsi le modificazioni di questa realtà.

Quindi la domanda è certo rivolta al presidente dell'Iri ma, mi si consenta di dire, la risposta in ordine a questi quesiti è una risposta che il Governo è tenuto a dare, perchè mi parrebbe di poter presumere che il presidente dell'Iri, al riguardo, debba semplicemente dichiarare se conviene o meno, questa modificazione, rispetto agli indirizzi generali che al riguardo assume il Governo. Infatti, il discorso del presidente dell'Iri mi pare debba riguardare le singole operazioni e, certamente, anche questa particolare operazione.

Ora, alcuni colleghi hanno citato il contenuto di un articolo di un autorevole nostro collega del Senato, e mi pare forse forzando un poco i limiti del contenuto stesso, perchè il nostro autorevole collega, il senatore Carli, ha voluto solo (e lo fa utilmente, stanti anche le conoscenze della legge bancaria che egli ha e le responsabilità che ha esercitato) dire che effettivamente, dal punto di vista dell'attuazione della legge bancaria, le cose si svolgono così come devono svolgersi. E cioè: il Ministro del tesoro dà o meno autorizzazione all'aumento del capitale e all'emissione delle azioni; giustamente, però, mi pare che il senatore Cavazzuti rivolgeva al Ministro del tesoro una domanda riguardante il suo eventuale comportamento, o quello che riterrebbe avrebbe potuto essere il suo comportamento, nel caso in cui gli fosse pervenuta domanda di autorizzazione sulla base degli elementi che fino a questo momento sono conosciuti.

In parole povere, quale grado di affidabilità andrebbe effettivamente riconosciuto ad una internazionalizzazione che si fosse mossa sulle concrete gambe del *partner* che era stato indicato?

Quindi, non si tratta tanto di dover discutere - e giustamente lo ha ricordato il senatore Donat Cattin - sul problema di una internazionalizzazione in generale, internazionalizzazione su cui peraltro da parte nostra abbiamo sempre espresso parere favorevole, quanto sul problema specifico di questo particolare *partner* che è stato scelto; e mi chiedo quale giudizio possa essere formulato al riguardo, una volta tanto che,

assai stranamente, siamo chiamati a discutere, con serenità, mi pare, *a priori* un problema di questo genere.

Non credo che per questo il Governo sia sminuito nel suo ruolo nè, a me sembra, nell'esercizio delle sue responsabilità di istituto come proprietario, sia pure indirettamente, dell'attuale maggioranza del pacchetto azionario. Tali responsabilità, a mio avviso, non vengono certamente meno e, anzi, risultano esaltate in quanto coinvolgono valutazioni e pareri del Parlamento.

Pertanto, la domanda che intendo fare è la seguente: quale è il giudizio che il Ministro del tesoro, sulla base delle notizie finora conosciute, ritiene di poter formulare in ordine a questo - riprendendo il testo dell'articolo del senatore Carli - «sposalizio»?

Infatti, giustamente, a mio modestissimo giudizio, il senatore Cavazzuti ha posto alcune domande al riguardo, che ritengo siano il nucleo più interessante ed importante della discussione che si sta svolgendo. In altri termini, è necessario far emergere le realtà nella loro effettiva portata, al di là quindi di posizioni ideologiche o comunque di difesa di questo o di quello, al di fuori delle supposizioni in ordine alle possibili egemonie incontrastate ed incontrastabili di particolari gruppi o famiglie del nostro paese. La mera discussione, che a mio avviso non può che essere considerata positiva, è tale da far richiedere il concorso di tutti perchè le cose emergano in tutta la loro portata.

Pertanto, ritengo che per «Mediobanca» l'obiettivo che, almeno a breve termine, andrebbe raggiunto sarebbe far calare il silenzio più assoluto affinché l'ente possa svolgere la propria attività di istituto - non quella quindi inerente alla modifica del pacchetto azionario - nel modo più tranquillo. Credo che il danno maggiore che potrebbe ricevere «Mediobanca» sarebbe infatti se si continuasse con i «si dice», con le presunzioni, con i discorsi in ordine alle cose che possono stare dietro a ciò che viene detto, alle tesi che vengono sostenute. Ritengo che sarebbe necessario, invece, nella conoscenza piena di tutti i risvolti di questa operazione, chiudere questo discorso nella certezza di quali siano le responsabilità che i Ministri hanno già comunicato al Parlamento di sentire come loro, qualora fosse nuovamente proposta un'operazione di questo tipo, che appunto è un'operazione di internazionalizzazione dell'istituto.

Quindi vorrei sapere se il Ministro del tesoro, nel caso in cui avesse dovuto procedere entro breve termine a questo tipo di operazione, avrebbe avuto qualche dubbio o perplessità, come su altre operazioni - e lo ricordava poc'anzi il senatore Cavazzuti - manifestarono altri suoi predecessori.

A questo punto, vorrei rivolgere una domanda al Ministro delle partecipazioni statali. La discussione tra pubblico e privato non potrà mai finire, nè credo che potrà mai essere definita una volta per tutte; tuttavia, la questione non può non evolversi, così come si evolve la realtà contingente, la storia economica del nostro paese. Vorrei pertanto sapere se il Ministro delle partecipazioni statali, qualora fosse posto nelle condizioni di dover decidere, riterrebbe opportuno che oggi, nelle condizioni attuali, nella fase di trasformazione del nostro processo produttivo - e quindi non in astratto -, fase le cui caratteristiche sono molto simili a quelle presenti nel momento in cui è nata «Mediobanca»

(pare almeno di poter capire che oggi non siamo in un momento in cui si possa affermare che non si è alla vigilia di effettive, ulteriori, ristrutturazioni del nostro apparato produttivo e, molto presumibilmente, anche della struttura dei pacchetti azionari), ancora in carenza di altre banche di affari come siamo, si possa consentire che l'unico istituto finanziario di questo tipo, avente una notevole consistenza, esca da un controllo esclusivo delle partecipazioni statali.

Il problema infatti è certamente anche quello di sapere se, nell'ambito di una internazionalizzazione - che credo tutti i partiti, indistintamente, almeno per quanto è stato detto fino ad oggi, condividono - si debba necessariamente prevedere anche un controllo paritetico, perchè un conto è internazionalizzare e un conto è internazionalizzare con un ruolo paritetico. Parrebbe infatti di poter capire che un controllo paritetico richiederebbe quanto meno condizioni di reciprocità rispetto ad altri istituti in modo da poter avere, anche se non uguale, analogo prestigio in altro paese; ma di questo non mi pare che si sia fino ad oggi sentito parlare. Ora, questo è compito del Ministro delle partecipazioni statali per quanto riguarda l'indirizzo, ma non è certamente di minor gravame anche per il Presidente dell'IRI nel momento in cui va ad esaminare e quindi a proporre l'operazione con le connotazioni con cui, fino ad oggi almeno, l'operazione medesima è stata conosciuta.

Pertanto, e mi rivolgo al senatore Bollini, avviandomi alla conclusione, se preoccupazioni debbono essere sempre espresse in ordine ai possibili effetti negativi delle lottizzazioni - e quindi tutti, insieme al senatore Bollini, ci possiamo fare interpreti di queste preoccupazioni - tuttavia mi sembra di capire che ultimamente alcuni non brillanti risultati al riguardo siano stati ottenuti proprio da aziende che non avevano dirigenza delle partecipazioni e quindi nemmeno sospettabili di essere oggetto di lottizzazioni.

Quindi, mi consenta, senatore Bollini, e le chiedo scusa anticipatamente, se volessimo privilegiare i fatti rispetto a quelle che possono essere le tematiche di moda, avremmo grosse preoccupazioni in ordine ad aumenti di capitale sociale, agli effetti negativi per l'economia del paese, che possono riguardare anche aziende, come il Banco Ambrosiano, ad esempio, nelle quali la lottizzazione e quindi lo strapotere, l'influenza politica non hanno avuto modo di esercitarsi.

Da ultimo vorrei chiedere ai Ministri come loro, in sede di Governo, intendono armonizzare il contenuto delle risposte che vorranno dare oggi o in altre occasioni con le dichiarazioni che i Ministri dell'industria e delle partecipazioni statali hanno ripetutamente fatto nel corso degli ultimi mesi, circa l'indispensabilità di strumenti attraverso i quali quanto meno sia possibile seguire il movimento dei pacchetti azionari delle nostre comunità produttive. È necessario essere in grado di raccordarsi, perchè il ministro Altissimo è stato nel Governo ma anche tra le forze politiche di maggioranza ed ha ripetutamente affermato che è necessario dotarsi, come altri paesi, di strumenti attraverso i quali si possa conferire al potere pubblico il dovere di dare un parere, di esprimere opinioni, anche con un eventuale potere di veto, sul trasferimento di pacchetti azionari per le attività produttive di intermediazione. Un raccordo con la posizione presa dal Ministro

dell'industria penso che possa costituire motivo di interesse da parte nostra.

COVI. Nella seduta di giovedì 6 dicembre 1984 alla Camera dei deputati vi è stata l'audizione del Ministro delle partecipazioni statali sull'assetto del sistema delle partecipazioni statali, con particolare riferimento alle direttive ministeriali recentemente emanate, ed il ministro Darida ha dichiarato che nel maggio scorso il dottor Cuccia ha intrattenuto le Banche di interesse nazionale e l'IRI circa l'opportunità per Mediobanca di arrivare, attraverso un allargamento della base azionaria, ad una più marcata internazionalizzazione della compagine aziendale e ciò nell'espresso intento di tendere a spostare anche su base internazionale l'operatività della società stessa, ora essenzialmente a carattere nazionale.

Rilevo dal verbale che non è stato fatto presente dal dottor Cuccia esclusivamente un proposito di ordine generico ma che è stato informato l'IRI anche del modo con cui l'operazione avrebbe dovuto svolgersi, perchè si fa riferimento al gruppo Lazard, ad una possibile partecipazione della Citybank e della tedesca BHF, ad un aumento delle partecipazioni della Fidis, dell'IFI, della Pirelli e C.; si esplicita anche quello che avrebbe dovuto essere il contenuto dell'accordo con la Lazard.

Dico questo perchè mi pare di dover rilevare che in sostanza l'operazione ha già ottenuto in larga massima l'autorizzazione da parte dell'IRI e del Ministro delle partecipazioni statali; lo dico non in via di critica perchè nel merito dell'operazione devo esprimere l'accordo della mia parte politica. Mi pare infatti che nella situazione in cui si trova l'economia italiana - di necessità di una ristrutturazione e riconversione industriale di fronte al mutamento in atto nella situazione socio-economica mondiale - una internazionalizzazione del gruppo e l'allargamento della base societaria di «Mediobanca» siano propositi che debbano essere approvati, così come appare opportuna la privatizzazione. Vorrei ricordare che la Mediobanca ha prevalentemente se non esclusivamente operato nel campo privato, e felicemente operato; se avesse operato nel campo delle partecipazioni statali, probabilmente i risultati di gestione non sarebbero stati quelli brillanti che si sono avuti negli anni passati, non sarebbe aumentata la consistenza patrimoniale dell'istituto; invece avremmo forse assistito ad un affievolimento della sua capacità finanziaria e imprenditoriale.

Detto questo, mi pare che da parte nostra non possa non essere vista con favore questa operazione che porta ad una internazionalizzazione dell'istituto, ad un suo maggiore collegamento con i gruppi privati che, evidentemente, per assumere una partecipazione in un ente di tanta importanza e di rilevante influenza sul mondo dell'economia, non possono che chiedere una partecipazione tale che li porti a partecipare al controllo della gestione; quindi, anche sotto il profilo dell'ipotizzato patto di sindacato mi pare che la cosa vada approvata. Vorrei però avere una precisazione: si parla di patto di sindacato con la sterilizzazione extra sindacato del 15 per cento del pacchetto di proprietà delle banche di interesse nazionale; e mi pare opportuna una ulteriore informazione sulla durata prevista di questo patto.

PISTOLESE. Non volevo prendere la parola ma gli interventi dei colleghi sono stati stimolanti e mi hanno indotto a dire qualcosa su questa materia.

Sono un sostenitore della legge bancaria, che rimane ancora oggi un punto fermo nella disciplina del settore creditizio. Lei sa, signor Ministro, qual è la mia posizione nel ritenere di natura pubblicistica il sistema bancario, certamente non per ideologia politica: una funzione pubblicistica riconosciuta da tutta la dottrina, anche dalle più recenti sentenze della Corte di Cassazione a sezioni unite. Non c'è quindi alcun dubbio al riguardo, anche se vi sono perplessità circa il carattere pubblico o privato del sistema bancario, come diceva il senatore Rubbi. Si tratta di un vecchio problema; ricordo che fui relatore di minoranza, in un'altra legislatura, quando si discuteva sul problema relativo alla natura pubblica o privata del settore bancario. Considerando come punto fermo nel sistema creditizio la legge bancaria, vorrei chiedere al Ministro del tesoro se questa operazione che si intende fare si inquadra o meno nella legge bancaria. Stiamo discutendo su qualcosa che la Banca d'Italia può compiere senza autorizzazione, salvo il fatto politico dell'intervento del capitale privato in questo settore.

Lei sa, signor Ministro che abbiamo protestato in altre occasioni per la tentata privatizzazione di alcune banche: ad esempio per il Banco di Napoli che era fondazione a capitale totalmente pubblico non si poteva arrivare al capitale privato senza una legge. Quell'operazione, compiuta dal precedente Ministro con decreto ministeriale, non poteva essere fatta perchè occorreva una legge, per la trasformazione della fondazione in società a partecipazione privata. Devo, comunque, esprimere preoccupazioni per l'estensione di questo sistema di partecipazioni private al capitale delle banche, la cui funzione deve restare di carattere pubblicistico; ed anche per le forme moderne di raccolta del risparmio: l'articolo 47 della Costituzione tutela il risparmio, disciplina l'esercizio del credito, pertanto tutto il sistema deve essere inquadrato in questo principio costituzionale dal quale non possiamo prescindere.

Nel sollevare queste mie perplessità, vorrei chiedere se l'operazione che è stata configurata è compatibile con quella legge bancaria che, fin quando non sarà modificata, resta un punto fermo del nostro sistema creditizio.

Ricordo inoltre che in altre occasioni la mia parte politica si oppose alle privatizzazioni di istituti di credito.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, do la parola al Ministro del tesoro.

GORIA, *ministro del tesoro*. Si chiede a me - mi è sembrato di cogliere dal dibattito - di chiarire quali sono i ruoli, in particolare quello dell'amministrazione del Tesoro, in una situazione come quella che potrebbe prospettarsi se le intenzioni manifestate dovessero concretarsi.

Premetto che ho avuto notizia delle intenzioni e delle ipotesi che andavano maturando in seno alla dirigenza della «Mediobanca» da informazioni fornitemi dal Presidente dell'IRI. Posso affermare che, così come configurata, l'ipotesi riguarda un aumento di capitale non

gratuto di «Mediobanca»: si tratta pertanto di un caso soggetto alle normali autorizzazioni oltre che alla specifica autorizzazione della Banca d'Italia.

Qualora la proposta di aumento di capitale dovesse essere ufficializzata, sarà seguita la procedura normale che termina con una decisione da parte del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, poichè si prevede che questo, e non il Ministro del tesoro, rappresenti il punto di riferimento.

Non mi sembra proponibile la richiesta intesa a sollecitare anticipazioni circa le decisioni che assumerà un organo collegiale, per un'ipotesi oggi non ancora concretizzata. Tuttavia sento l'obbligo politico di sottolineare un aspetto abbastanza particolare della questione: la procedura relativa all'aumento del capitale non può che essere attivata dall'azionista di maggioranza. Tale azionista è nella specie rappresentato dal Governo: non è pertanto difficile immaginare che, nel caso di un'attivazione formale della procedura di aumento del capitale, il CICR si troverebbe ad affrontare una proposta che già in altra sede - per altro meccanismo di controllo - ha avuto il parere positivo del Governo. Faccio presente - il Ministro delle partecipazioni statali è membro autorevole del comitato interministeriale del credito - che non si presenterebbero perciò problemi di raccordo all'interno dell'Esecutivo.

Per quanto riguarda la titolarità dei poteri di vigilanza, voglio ricordare al senatore Massimo Riva che il Ministro del tesoro non ha nessun potere di vigilanza sul sistema bancario, disponendo solo del potere di indirizzo attraverso il CICR; tutti i poteri di vigilanza spettano alla Banca d'Italia.

Infine, due brevissime notazioni. La prima considerazione, che ho già avuto modo di fare alla Camera e che mi preme esporre anche in questa sede così autorevole, è di carattere generale: la grande attenzione che comprensibilmente si è registrata sul tema della «Mediobanca» è derivata a mio avviso dal fatto che essa è l'unica struttura effettiva di intermediazione finanziaria in Italia. Verosimilmente, in un quadro più articolato, se esistesse un numero maggiore di strutture di questo tipo, i problemi politici legati a ciascuna di esse sarebbero riportati in una dimensione più normale. Il Governo del resto ha recentemente, in sede di Commissione finanze e tesoro del Senato, manifestato la precisa intenzione di promuovere una maggiore articolazione nel campo dell'intermediazione finanziaria e si è ripromesso di esaminare il problema in tempi costruttivi: credo che sarebbe un risultato utile se traessimo spunti anche da questa occasione.

Per quanto riguarda il problema più generale - mi riferisco all'intervento del senatore Rubbi - relativo al controllo dei passaggi dei pacchetti azionari, devo sommamente ricordare che il Governo, anche in seguito a spiacevoli accadimenti degli ultimi anni, si è attivato in varie sedi, anche in concomitanza con iniziative parlamentari - mi riferisco, tra l'altro, all'indagine conoscitiva svolta alla Camera, in sede di Commissione finanze e tesoro, sulla CONSOB -, al fine di predisporre una serie di aggiustamenti normativi tali da creare in materia un sistema complessivamente più garantista.

Non posso tacere tuttavia che nessuna di queste indicazioni si è tradotta finora in concreti strumenti legislativi. Non intendo muovere una critica al Parlamento, ma solo richiamare l'attenzione sul fatto che alcuni problemi tecnici, come ad esempio il controllo della proprietà, quello di una nuova disciplina OPA e quello infine di una diversa operatività dell'organo di controllo della Borsa, attendono ancora una soluzione. Per concludere, in merito alla prospettata procedura di aumento del capitale, che vede il Ministro del tesoro attore in via amministrativa, nulla è stato ancora avviato. Nel momento in cui ciò dovesse avvenire, la procedura seguirebbe tutti i passaggi previsti dalla legge in vigore.

Non mi sembra acconcio il confronto che è stato fatto, mi pare dal senatore Cavazzuti, con il caso Sindona o quello dell'Ambrosiano. Qui si tratta di un rapporto con la parte pubblica, rapporto garantito non soltanto dalla normale procedura di formazione della volontà di Governo, ma anche dalla presenza del Ministro delle partecipazioni statali nel Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Sono state poste nel corso del dibattito due domande specifiche: non ho al momento a disposizione elementi precisi per fornire una risposta esauriente.

La «Banca-Lazard» di Parigi è una banca di affari privata di media grandezza, molto introdotta nel mondo finanziario, non nazionalizzata dal governo Mitterand e di cui non si conoscono i proprietari. Per quanto riguarda la «Banca Eurlux», essa è una compagnia finanziaria controllata dalla «Banca Lazard» di Parigi ed è la seconda azionista delle «Assicurazioni generali».

Nell'altro ramo del Parlamento è stata avviata un'inchiesta; a parte la difficoltà di assumere in certi campi informazioni dall'estero, ribadisco che non è stata avviata, come ha già affermato il ministro Gorla, alcuna procedura né è avvenuta concessione di autorizzazioni di sorta. Ci sono stati solo dei colloqui e *pour parler*, il 3 dicembre scorso, con il dottor Cuccia, il quale ha avuto la gentilezza di informarmi circa i termini precisi dell'operazione.

Per quanto riguarda la questione delle competenze, non c'è dubbio che una operazione quale quella delineata, per trovare concreta attuazione, dovrebbe ricevere il doppio consenso dell'azionista pubblico. L'azionista pubblico, essendo oggi azionista di maggioranza, dovrebbe innanzi tutto decidere sia un aumento di capitale sia l'amputazione dei propri poteri in vista della costituzione di un sindacato paritetico con l'azionista privato. Ciò significa che una simile iniziativa, prima di arrivare allo stesso CICR, dovrebbe avere il consenso delle tre banche di interesse nazionale, in quanto controllanti «Mediobanca», dell'IRI, e successivamente dello stesso Ministro delle partecipazioni statali.

Questa è la risposta per quanto riguarda la specifica competenza.

Debbo rilevare che (senza entrare adesso nel merito del giudizio circa il ruolo svolto da «Mediobanca» e le singole iniziative alle quali hanno fatto riferimento anche gli onorevoli senatori) non credo che si possa parlare né di lottizzazione partitica né di influenza partitica nella gestione di questi 40 anni (mi pare che Mediobanca abbia più o meno 40 anni).

ANDRIANI. Sì, ma il timore riguarda il futuro! Io ho detto che non sono un estimatore del dottor Cuccia, però ritengo che sia stato un punto di equilibrio.

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Non c'è dubbio che il dottor Cuccia abbia svolto un ruolo di grande importanza e molto incisivo nella vita di Mediobanca.

Evidentemente, nel momento in cui ci verrà fatta una proposta formale, noi assumeremo le nostre decisioni; certo, per quanto riguarda la competenza del Ministro delle partecipazioni statali, il fulcro della decisione è la valutazione circa la opportunità o meno, per il settore pubblico, di perdere la maggioranza di controllo di Mediobanca, prescindendo dal fatto che questo controllo sia stato o meno esercitato nei tempi passati, e dalla qualità delle operazioni effettuate da Mediobanca. Questa è naturalmente la nostra preoccupazione, non per un desiderio aprioristico, per così dire, di esercitare un controllo pubblico o di espandere un controllo pubblico perchè, per quanto riguarda le possibilità di apertura al capitale internazionale, il sistema delle Partecipazioni statali lo ha sempre fatto, lo ha sempre annunciato, e anche nei settori nei quali ci sono stati dei contatti preliminari - come nel campo delle telecomunicazioni - è stato finora fatto col criterio di mantenere la maggioranza dell'azionariato pubblico, quindi il controllo pubblico.

Questo è il problema che si pone. Io ho avuto occasione di dire, in sede di Commissione bilancio, che, data l'importanza e la qualità di Mediobanca, si tratta di un problema che investe, dal punto di vista politico (prescindendo dalle competenze che esistono della Banca d'Italia, la quale naturalmente deve vigilare sulla trasparenza e sulla praticabilità dell'operazione finanziaria) l'azionista pubblico che, come tale, per i rapporti che ha con il potere pubblico, deve necessariamente prendere una decisione di carattere politico.

Allo stato attuale, per quanto mi compete, ci troviamo soltanto di fronte a ipotesi formulate e non di fronte ad una proposta formale sulla quale dobbiamo pronunciarci. Evidentemente, se arriverà una proposta formale per i canali attraverso i quali essa deve arrivare (quindi, evidentemente, tramite l'IRI), il Ministro delle partecipazioni statali si pronuncerà, per la parte di sua competenza, e poi una decisione collegiale naturalmente sarà presa nell'apposito Comitato.

Esiste un ordine del giorno della Commissione bilancio del Senato; naturalmente questo ordine del giorno ha il suo peso, che è quello che hanno gli ordini del giorno parlamentari, e pertanto esso sarà valutato nella sede opportuna.

CALICE. È meglio non evocare il peso che hanno gli ordini del giorno parlamentari! Lei è stato chiaro su quell'ordine del giorno, ma è meglio non evocare la tradizione in proposito.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per il suo intervento e invito il presidente Prodi a prendere la parola.

Audizione del presidente Prodi

PRODI. Io vorrei brevemente ricordare a voi perchè Mediobanca è una cosa importante, perchè è una cosa diversa e, soprattutto, perchè Mediobanca non è una normale banca di affari, ma è qualcosa di più. Altrimenti non si capiscono i rapporti esistenti tra IRI e Mediobanca. Non si capisce perchè è stata creata questa struttura e, quindi, che conseguenze implica una modifica (anche sotto l'aspetto dell'assetto azionario) di questa struttura.

Mediobanca, da un lato, è una *holding* finanziaria. Voi sapete che le banche d'affari acquisiscono partecipazioni o rilevano pacchetti azionari solo per breve tempo. Esse concentrano le loro risorse nel *trading* e non tengono quindi azioni per anni nel proprio portafoglio. Nella struttura di Mediobanca invece c'è una consuetudine di investimenti azionari di lungo periodo e ciò in quanto Mediobanca gestisce da 20 o 30 anni anche dei portafogli di comando o, perlomeno, portafogli che hanno notevole rilevanza.

Gli investimenti di Mediobanca sono quasi totalmente - sia chiaro - nel settore privato. Quando si fa il discorso secondo cui bisognerebbe privatizzare Mediobanca, bisogna stare attenti perchè questo discorso è in contraddizione con la lettura del bilancio e con i comportamenti concreti. Dico questo innanzi tutto perchè Mediobanca opera quasi totalmente nel settore privato, da sempre; pertanto non si può dire che nei fatti sia avvertita una necessità di cambiamento di assetto proprietario per raggiungere questo obiettivo.

Poi c'è il discorso delle banche di interesse nazionale. Mediobanca svolge una funzione molto complessa in quanto realizza anche operazioni di finanziamento a medio termine (si chiama Mediobanca per questo) e le attua con la provvista assicurata per la più parte dalle tre banche di interesse nazionale e quindi è organicamente legata o meglio dipendente da esse. Questa realtà non va sottovalutata perchè in questo momento ad esempio ascende a circa 6.000 miliardi la raccolta delle tre banche di cui si parla effettuata per conto di Mediobanca.

Quindi Mediobanca ha questo rapporto organico con le tre banche d'interesse nazionale ed è anche una banca d'affari (il che vuol dire che si occupa di vendita ed acquisizione di imprese, di *trading* di azioni e via dicendo). In questo campo ha avuto notevole peso la personalità del dottor Cuccia.

Ho voluto sottolineare questo aspetto perchè evidentemente il discorso del cambiamento della compagine azionaria con un eventuale passaggio a minoranza delle tre Bin è un discorso che non è neutro alla natura di Mediobanca, per i legami fra le tre Bin e Mediobanca stessa.

Venendo all'azionariato, cosa vuol dire apertura ai privati? I privati hanno già il 44 per cento di Mediobanca, che è quindi un istituto a partecipazione statale nel senso letterale del termine e secondo quello che vorremmo che fosse il sistema delle partecipazioni statali. Cioè, una forte presenza di capitale privato a fianco di quello pubblico. Si tratta però di una struttura che ha da sempre goduto di larga autonomia anche dalle partecipazioni statali e questo va tenuto presente per giudicare e discutere il problema che ci interessa.

Entrando nel discorso specifico volevo chiarire che non è pervenuta all'IRI alcuna proposta precisa e specifica, perchè la proposta specifica deve seguire il suo *iter*. Mediobanca ha i suoi azionisti. Non è che le imprese IRI per tradizione decidano del futuro del proprio assetto azionario: possono fare proposte, ma poi queste devono essere decise dagli intestatari dei pacchetti di controllo che in questo caso sono le tre Bin e, indirettamente, l'IRI stesso. Ripeto perchè sia chiaro il discorso che non vi è stata alcuna accettazione perchè non vi è stata alcuna proposta formale.

COVI. Io ho parlato di autorizzazione e così è scritto nel verbale.

PRODI. Autorizzazioni a trattative non possono essere concesse o impedita a nessuno.

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Siccome si fa cenno al documento che ho letto alla 5^a Commissione voglio precisare che il documento contiene solo la formulazione di una proposta verbale che ha lo stesso valore di quella che, per esempio, potrei fare io in questo momento.

COVI. Lei, però, ha anche aggiunto una specificazione.

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Si capisce, perchè il 3 maggio vi è stato un incontro col presidente dell'IRI e poi un incontro successivo con me e allora ho conosciuto l'operazione che ho diligentemente annotato e riferito. Però, non esiste una proposta.

PRODI. Una proposta significa specificazione di ordine legale, valutativo, fiscale, valutario, significa analisi approfondita di chi sarebbero i nuovi azionisti e tutto questo non è avvenuto.

DONAT-CATTIN. Il 3 dicembre è venuto il dottor Cuccia ad esporre al Ministro verbalmente. È lecito conoscere l'esito di questa posizione?

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Ho semplicemente ascoltato l'esposizione del dottor Cuccia, che nel frattempo era stata abbondantemente spiegata sui giornali. Mi sono anche riservato di prenderne visione in sede di Governo, quando la proposta fosse stata formalizzata.

DONAT-CATTIN. C'è stata una riserva?

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Certamente.

PRODI. Volevo chiarire che l'IRI non ha preso iniziative in proposito perchè il problema Mediobanca non era tra i problemi urgenti che l'IRI aveva nei progetti della sua ristrutturazione.

DONAT-CATTIN. È una tradizione dell'IRI non prendere iniziative a proposito di Mediobanca.

PRODI. La mia è anche una risposta alla domanda del senatore Cavazzuti a proposito delle possibilità di controllo dell'operazione da parte del presidente dell'IRI. È chiaro che l'operazione deve passare dalle Bin all'IRI; non è passata in quanto non è stata fatta formalmente la proposta, e quindi non esiste dal punto di vista dell'IRI. Ho richiamato prima i concetti prioritari per essere chiaro sul rapporto con l'autorità politica che controlla le partecipazioni statali. Questo rapporto non potrà in alcun modo essere saltato e la responsabilità dell'IRI si aggiunge a quella della Banca d'Italia e a quella del Tesoro, i due istituti ricordati nell'articolo di stamattina dal senatore Carli.

Quanto al discorso della internazionalizzazione e della privatizzazione, ripeto che quando il discorso verrà specificato si darà un giudizio. Non abbiamo fatto un'analisi di fondo e tutte le cose dette dal Ministro delle partecipazioni statali sono pienamente condivise. Vorrei aggiungere che il discorso è di vitale importanza e spero che mi venga dato atto di averlo portato avanti fino al punto di essere petulante. Data l'unicità della struttura di Mediobanca, dovrà essere visto con particolare attenzione perchè di istituzioni del genere in Italia ve ne è una sola. Quindi, l'analisi di questo problema va fatta con una certa cura e non si può parlare semplicisticamente di internazionalizzazione, tanto più che in proposito esistono nel mondo finanziario diversi modelli. Vi è un primo modello che non passa attraverso un mutamento della suddivisione del capitale proprio, e che è quello volto ad una apertura internazionale attraverso la creazione di dirette presenze all'estero. Ve ne è un secondo che consiste nell'acquisire partecipazioni in strutture estere analoghe, e ve ne è un terzo che è quello di essere acquisiti. Comunque, non necessariamente l'internazionalizzazione passa attraverso l'acquisizione: per esempio, la Stet con l'IBM tende all'internazionalizzazione anche senza prevedere scambi di azioni.

Il mercato finanziario italiano è ritenuto nell'insieme affidabile dagli operatori stranieri proprio perchè ancora non si è espresso: perchè vi è questa colossale potenzialità di risparmio non definitivamente incanalata, e il discorso della partecipazione straniera potrà essere un discorso non dico facile, ma con una forte possibilità di essere attuato. Quindi, anche questa ipotesi di internazionalizzazione deve essere vagliata in quanto dobbiamo essere protagonisti anche attivi di questi eventi. La mia posizione intellettuale è questa e dovrà essere misurata nei fatti.

Questa è in breve sintesi e sulla base dei fatti la situazione in cui ci troviamo attualmente. Credo che questo dibattito politico sia estremamente utile, ma esso deve essere mantenuto nei limiti in cui si è sviluppato fino ad ora: infatti, non stiamo discutendo di una proposta concreta, con tutte le relative argomentazioni, perchè questa non è stata ancora ufficialmente formulata. Vorrei soprattutto che si assumesse un atteggiamento molto concreto e disincantato su questo problema, senza che si apra un dibattito sulla possibilità di internazionalizzare o snazionalizzare il settore, e via dicendo. Quindi bisognerà vedere in concreto, quando la proposta verrà formulata, quali risulteranno i

mutamenti proprietari, i corrispettivi finanziari e le altre contropartite ed implicazioni di questa operazione. Nel mondo degli affari ogni operazione va analizzata nella sua concretezza e cioè quando si hanno a disposizione tutti gli elementi di valutazione; peraltro non credo che si possano escludere da tali elementi gli intendimenti, i programmi e gli interessi diretti delle banche di interesse nazionale.

DONAT-CATTIN. Dottor Prodi, qual è il ruolo delle due banche internazionali cui faceva riferimento prima nell'ambito dell'azionariato di Mediobanca? Attualmente sono azioniste dell'istituto? A me risulta che lo siano già.

PRODI. Il ruolo e la rilevanza delle partecipazioni richiamate è assolutamente marginale. Non so dirle di preciso quale sia la quota di azioni di loro proprietà, ma posso fornire ragguagli in seguito; comunque la Lazard e la *Berliner Handels und Frankfurter Bank* detengono partecipazioni minoritarie e irrilevanti, come confermatoci pure dalle BIN.

RIVA Massimo. La disponibilità dei nostri gentili interlocutori induce a porre altre domande e a fare ulteriori riflessioni.

Intanto prendo atto - e mi pare sia stato detto in modo inequivocabile - che nessuna forma di autorizzazione esplicita o tacita sia stata data per questa operazione.

PRODI. Non è nemmeno cominciata l'istruttoria per questa operazione.

RIVA Massimo. Quindi siamo allo stato di pura ipotesi. Tuttavia mancano alcune informazioni anche su tale ipotesi, in particolare per quanto riguarda la «Banca Lazard».

Inoltre prendo atto che soltanto il 3 dicembre scorso il Ministro delle partecipazioni statali ha avuto un incontro con il dottor Cuccia. Visto che quest'ultimo ha maturato questo progetto, devo presumere - fino a prova contraria - che egli sappia con chi sta trattando, ossia quali sono i gruppi che detengono la proprietà della «Banca Lazard» che, nel caso in cui l'operazione si perfezionasse, diventerebbero proprietari della maggioranza delle azioni di «Mediobanca». Vorrei sapere se questo particolare aspetto del problema è stato oggetto del colloquio tra il ministro Darida e il dottor Cuccia.

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Devo dire di no.

RIVA Massimo. Allora suggerisco che lo sia nei futuri incontri, perchè mi sembra che sia una delle premesse prudenziali più importanti. Non posso ritenermi del tutto soddisfatto di alcune risposte che sono state date dal ministro Gorla. Vorrei poter condividere la sua fiducia che una maggiore articolazione del mercato del credito a medio e a lungo termine, anche attraverso nuovi strumenti legislativi, sarebbe tale da sdrammatizzare da sola un caso come quello in discussione...

GORIA, *ministro del tesoro*. La mia non era una risposta, ma un'opinione.

RIVA Massimo. ...tuttavia ho la sensazione che sia troppo ottimistica. Come ha ricordato il presidente dell'IRI Prodi, «Mediobanca» – che peraltro non è l'unico istituto ad operare sul mercato del credito a medio e a lungo termine, ma è sicuramente molto importante – è al tempo stesso la capofila di importanti consorzi azionari che detengono il controllo, diretto o indiretto, di società rilevanti come la SNIA, la Montedison e la Rizzoli-Corriere della sera; inoltre ha svolto un ruolo determinante per il collocamento finanziario dell'aumento di capitale della FIAT. Questi sono dati che rendono «Mediobanca» un momento centrale per tutto il mercato finanziario, al di là di possibili future articolazioni legislative.

Certo il Parlamento avrebbe potuto essere più sollecito nel varare – come chiede il Ministro del tesoro – adeguati strumenti di disciplina e di vigilanza sui mercati finanziari; tuttavia vorrei sottolineare che nel passato, quando gli strumenti legislativi di vigilanza erano indubbiamente inferiori a quelli attuali, di fronte ad un'operazione ben diversa da quella che stiamo discutendo un Ministro del tesoro seppe trovare in se stesso la forza di opporsi, perchè la riteneva inopportuna per ragioni politiche e di merito; e penso che tutti sappiano a cosa mi riferisco.

COLOMBO Vittorino (L). Tutti i Ministri del tesoro dicono dei sì e dicono dei no; voglio rendere omaggio al ministro La Malfa...

RIVA Massimo. È un caso clamoroso, comunque non ne avevo fatto il nome proprio per evitare delle gelosie!

COLOMBO Vittorino (L). Il compito dei Ministri, in un organismo democratico, è quello di dire dei sì o di dire dei no. Il più delle volte sono delle risposte positive, ma qualche volta possono anche sbagliare e dicono sì quando dovrebbero dire no. Questo naturalmente lo dico sul piano della più piena cordialità.

RIVA Massimo. Non citerò più quell'esempio per non suscitare delle gelosie. Procediamo. Io credo che su questo argomento si debba guardare con un po' di concretezza e anche con spirito critico rivolto alla esperienza di Mediobanca. Certamente Mediobanca ha svolto funzioni essenziali, che nessun altro ha svolto, nel bene come nel male. Non credo, ad esempio, che si possano ritenere positive, fino a questo momento, tutte le varie operazioni, spesso contraddittorie l'una con l'altra, che Mediobanca ha svolto sulle vicende Montedison; certamente non credo che possano essere positive dal particolare punto di vista dell'azionista Stato, o se si vuole dell'Erario, perchè la vicenda Montedison è stato un classico caso di pubblicizzazione di perdite e di privatizzazione di profitti. A questo punto, di fronte all'ipotesi di una internazionalizzazione di Mediobanca attraverso questo particolare tipo di formula, sorge in me un grave sospetto, grave non perchè lo dico io, ma per la materia sottesa. Visto che il mercato finanziario italiano è di tutto rispetto ed è un mercato sul quale lo Stato ha operato spesso,

favorendo operazioni che rendevano possibile privatizzare i profitti e pubblicizzare le perdite, non vorrei che a questo punto arrivassimo a una nuova interessante variante per cui non solo si pubblicizza la perdita e si privatizza il profitto, ma addirittura si internazionalizzano profitti e si nazionalizzano perdite. Infatti da questo punto di vista l'interesse della Banca Lazard a entrare in questa combinazione sarebbe perfettamente spiegabile: al loro posto, onestamente, lo farei anche io, di fronte a un piatto così ricco come quello del mercato finanziario e del risparmio italiano. E allora mi chiedo e chiedo in particolare ai nostri interlocutori, se non sarebbe il caso di finirla con questi cattivi vezzi e di arrivare ad una pronuncia immediata. Ha detto giustamente il senatore Rubbi - e mi dispiace che ora non sia presente - che Mediobanca va lasciata lavorare in pace come ha lavorato finora. Lui ha usato la parola «in silenzio»; io non la condividerei fino in fondo, perchè nei silenzi di Mediobanca ci sono anche le operazioni tipo Montedison che ho appena ricordato. Allora non sarebbe il caso, visto quello che abbiamo sentito da due Ministri e dal presidente dell'IRI, che si arrivasse a dire subito, una volta per tutte, che questa operazione, per le motivazioni dette, è improponibile? Così questa vicenda si chiude e Mediobanca torna a lavorare in pace. E lavorare in pace, a mio giudizio, significa anche una cosa: che si rispetti - e in questo c'è dissenso fra me e il senatore Donat-Cattin - quella tradizione di controllo limitato che l'IRI ha svolto nei confronti non solo di Mediobanca, ma del settore del credito, in generale; intendendo in particolar modo - e qui mi ritrovo d'accordo col senatore Donat-Cattin - controllo limitato nel senso di rispettare la tradizione che vuole queste banche gestite da uomini che all'interno delle banche stesse maturano il loro *cursus honorum* e arrivano ai posti di maggiore responsabilità, anche perchè questo è garanzia che la vicenda Mediobanca non possa, trascinandosi, aprire di nuovo appetiti di lottizzazione partitica (e qui condivido il parere del senatore Andriani) di qualunque genere essa sia, perchè sarebbe questo il modo peggiore per arrivare a regalare una forte motivazione a coloro che oggi propongono una ipotesi di progetto che, mi pare, la gran parte di noi giudica scorretta e sbagliata.

DONAT-CATTIN. Comincio anche io col prendere atto che non c'è proposta, non c'è autorizzazione, c'è solo una prima comunicazione, per quello che abbiamo sentito, una prima relazione al Ministro delle partecipazioni statali e che su questa relazione, - che per la verità, nella regola, avrebbe dovuto intervenire attraverso l'ente proprietario e non invece tramite l'istituto dipendente dall'ente - c'è una riserva del Ministro. Ciò vuol dire che c'è un pensiero implicito da formulare che deve essere sciolto, per dare delle direttive, che sempre devono intervenire attraverso l'ente, non diversamente. Quindi non è che ci possiamo fermare a questo punto, perchè se ci fermassimo a questo punto ci troveremmo il giorno dopo di fronte a delle decisioni irrevocabili e il controllo parlamentare sarebbe esercitato in modo del tutto castrato, cioè senza alcun seguito o possibilità di controllo.

In secondo luogo c'è, visto che è stata accolta prima di tutto dal ministro Gorla, la differenza che riscontravo fra quello che afferma il senatore Carli sulle competenze della Banca d'Italia e quindi del CICR,

che è una competenza di autorizzazione, e quelle che sono le competenze prioritarie, caratteristiche del sistema delle partecipazioni statali. Le azioni, in questo caso, sono delle banche di interesse nazionale, queste non fanno capo ad alcuna finanziaria, ma direttamente all'ente di gestione, quindi all'IRI, pertanto è in sede IRI e con l'IRI che il Ministro dovrà dire come viene sciolta questa riserva che rimane un atto formale del Governo, riserva sulla relazione avanzata, ancorchè impropriamente, dal dottor Cuccia (la relazione, infatti, avrebbe dovuto passare attraverso la presidenza dell'IRI). Ma poichè la cosa ormai girava, per non lasciare scoperto quest'ultimo responsabile, di cui non si era considerata l'esistenza nel corso delle trattative, allora all'ultimo momento il dottor Cuccia si è mosso - e non si muove molto facilmente da Milano - per andare fin dal Ministro delle partecipazioni statali.

Quindi ci sono queste due fasi: proprietà e autorizzazioni. Le prime decisioni riguardavano la società, tuttavia, non esistendo una proposta di aumento di capitale formalizzata dalla società stessa, nessuna norma è stata violata per quel che riguarda il Tesoro; invece, per quanto riguarda le Partecipazioni statali, c'è stato questo rapporto proceduralmente non corretto.

È in questo senso che, dicevo, di solito avviene che «Mediobanca» si muova a prescindere dagli enti o dall'autorità politica cui fa capo, non perchè io abbia la minima intenzione di farne oggetto di politicizzazione; anzi, devo ripetere qui al Presidente dell'IRI che la maggioranza della Commissione bilancio del Senato non si è associata - per ragioni che attengono allo Stato di diritto, alla presunzione di innocenza fino a condanna - a un ordine del giorno che rappresentava la inopportunità della continuazione di una Presidenza di «Mediobanca» nelle condizioni in cui essa si trova.

Tuttavia credo che tutti quanti sentiamo il disagio per questa situazione, e non per un giudizio che vogliamo espresso sulla persona, perchè non tocca a noi farlo, ma perchè, soprattutto, se sono in piedi trattative di questo genere, sarebbe bene che tutti gli organi di questo Istituto - l'IRI - fossero attenti. E siccome ci pare che il legame maggiore tra l'IRI e «Mediobanca» intervenga attraverso il Presidente, vorremmo che fosse possibile avere una situazione regolare e funzionante nella quale possano essere vagliate tutte le possibilità offerte, in una direttiva di allargamento e di internazionalizzazione per la quale non vi è alcuna preclusione. L'unica preclusione espressa, invece, riguarda l'impossibilità per questo Istituto di dare mezzi finanziari pubblici a disposizione di proprietà privata senza alcuna contropartita, tant'è vero che rilevo che il presidente Prodi avanzò la richiesta di una operazione reciproca, ottenendo dalla «Banca Lazard», cioè da Cuccia, un rifiuto: «L'operazione non ci interessa».

Questo non interesse della «Banca Lazard» ad una operazione reciproca dice molte cose sulle quali non mi soffermo, anche se il ministro Darida dice di non avere molte informazioni, di non sapere i nomi dei soci della «Lazard». Ma io credo che siano esatte le notizie che pubblica «Il Mondo» in cui si fa l'elenco dei soci e quindi delle società più importanti che partecipano in quella banca che, per essere molto importante, non fu nazionalizzata dal Governo Mitterrand; una banca che, per esempio, ha permesso l'ingresso dei libici nella Fiat, e che

amministra i beni privati di famiglie come quelle dei Rockefeller, dei Kennedy, degli Agnelli. Quindi questa banca deve avere almeno qualche buon rapporto pubblico o privato, di conseguenza non è così piccola.

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Non ho detto che si tratti di una Cassa di Risparmio o di una Cassa rurale. Ho detto soltanto di dimensioni medie.

DONAT-CATTIN. Ma che come dimensioni medie passa attraverso il gruppo finanziario più potente, anzi, l'unico del nostro paese, talchè sorgono persino dei dubbi sulla natura di internazionalizzazione di questa operazione. Sicuramente non c'è certezza, perchè ci sono dei dubbi sulla natura stessa di internazionalizzazione di questa operazione che creano difficoltà per quelli che ormai chiedono tale internazionalizzazione.

Il rispetto delle regole bisogna che sia generale. Vi sono anche delle regole da osservare per quel che riguarda la composizione dei consigli d'amministrazione; ad esempio, il termine d'età stabilito per la permanenza nei medesimi, con tutto quello che ne consegue. Ecco, io dico, perchè altrimenti noi non opereremmo in un modo corretto, e finiremmo per trovarci, poi, di fronte a persone che, per la verità, non potrebbero più svolgere determinati ruoli.

Senza approfondire le critiche in questa sede fatte su «Mediobanca» dal senatore Riva, perchè non è questo il momento di esaminare l'attività di «Mediobanca», non deve destare meraviglia il fatto che «Mediobanca» è stato un punto d'incontro tra finanza privata e finanza pubblica, ma ha fatto soprattutto operazioni private, perchè tutto il sistema bancario in mano all'IRI svolge prevalentemente attività private. Anche le banche ad interesse nazionale svolgono questa funzione di servizio, e non perchè lo abbiano voluto in modo assoluto, ma perchè pure questa «roba» è arrivata sulla testa dello Stato messa in cattive condizioni dalle questioni private.

Ecco: l'ordine del giorno che è stato votato dalla Commissione bilancio potrebbe essere riproposto in Aula, in sede di approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, dopo averlo integrato con concetti di apertura tanto all'internazionalizzazione quanto al potenziamento azionario.

Siamo d'accordo, poi, con la direttiva del presidente Prodi che tende a rendere le Partecipazioni statali sempre più partecipazioni e sempre meno aziende statali, proprio perchè la funzione delle Partecipazioni statali sia una funzione attiva e non puramente patrimoniale e di «manomorta».

Se qualche atto verrà formalizzato, non vorremmo doverci confrontare con i rappresentanti del Governo e con l'IRI su informazioni avute sottomano, e speriamo che questo primo punto d'incontro possa avere una verifica di fronte a dati reali, non perchè non siano reali quelli svolti fin qui, ma perchè vorremmo essere messi di fronte a dati reali formalizzati, di modo che il controllo parlamentare possa svilupparsi tempestivamente, naturalmente nella distinzione delle responsabilità che vi sono tra il Governo e il Parlamento.

CAROLLO. Vorrei fare una domanda. Quando si decidono aumenti di capitale, trasferimenti di quote di capitale, generalmente – e non a caso uso il termine «generalmente» – si hanno due obiettivi da raggiungere in alternativa, o in modo convergente o in modo divaricato, per così dire: o un obiettivo di comando o un obiettivo di carattere economico.

DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*. Comunque, data la materia, sono la stessa cosa.

CAROLLO. Non so se siano proprio la stessa cosa perchè non sempre obiettivi di comando coincidono con necessità di carattere economico; spesso queste ultime possono essere uno strumento anzichè una fine. Ma non entro nel merito di tale questione.

Riprendendo il discorso, lasciando stare, almeno per quanto mi riguarda, – non avendo nulla da insegnare ma solo da apprendere – gli elementi che ci vengono forniti per le nostre modeste valutazioni, vorrei rivolgere al Presidente dell'IRI la seguente domanda: esistono problemi di conto economico e di bilancio relativi a «Mediobanca» tali da poter ipotizzare, appunto, operazioni di aumento di capitale, trasferimenti di quote di capitale, eccetera? E se queste esigenze vi sono, vorrei sapere da cosa nascono.

COLOMBO Vittorino (L.). Ci troviamo di fronte ad una esigenza di chiarezza e credo che sia compito del Parlamento evidenziarla. Chiedo scusa al senatore Riva per l'atteggiamento dialettico che ho avuto nei suoi confronti, ma ritengo che ciò faccia parte di questa esigenza di approfondimento.

Ritengo che oggettivamente questa sia un'operazione importante; la mobilitazione di uno strumento nel settore finanziario, atto a dare un contributo per la soluzione del nostro problema relativo non solo alla ristrutturazione ma anche allo sviluppo del nostro paese, è un'iniziativa certamente positiva.

Siamo davanti alla richiesta dell'aumento di capitale, con un tentativo di maggiore apertura ai privati e di internazionalizzazione. A mio avviso, questi sono tutti passaggi positivi e semmai bisogna rammaricarsi del fatto che ciò non sia avvenuto prima e chiedersi come mai la situazione del passato non lo abbia permesso; forse è stato per una certa carenza della struttura e probabilmente anche di iniziativa.

Tuttavia, vorrei sottolineare la necessità di avere adeguate garanzie affinché l'operazione si svolga nel pieno rispetto delle leggi e dei regolamenti. E questa è una richiesta che mi pare doveroso evidenziare, anche perchè in questo caso le leggi ed i regolamenti sono molto precisi: si tratta solo di rispettarli. Occorre tener presente il comportamento degli azionisti (che, fra l'altro, sono appunto in prevalenza le banche di interesse nazionale), il giudizio dell'IRI, il giudizio del Ministero delle partecipazioni statali, il giudizio del CICR; siamo quindi davanti a passaggi certamente molto importanti che, se giustamente attuati, devono dare il massimo di sicurezza.

Comunque, vi è un indirizzo di natura politica, che vorrei tentare di riassumere in termini concreti, espresso già da parte di tutte le forze

politiche: nell'ordine del giorno approvato recentemente dalla 5ª Commissione vi è un rifiuto abbastanza preciso e generalizzato, in merito al tentativo di una eventuale privatizzazione di «Mediobanca», tentativo che non risulta agli atti in sè e per sè, ma che, in termini politici, abbiamo il dovere di esaminare almeno come ipotesi su cui esprimere anche un giudizio. Non dico che corriamo il rischio di trovarci di fronte a fatti compiuti, perchè questi hanno *iter* formali ben precisi, tuttavia ritengo che anche semplici opinioni potrebbero distorcere l'orientamento dei singoli operatori.

Pertanto, credo che sia necessario sottolineare ai rappresentanti del Governo quanto manifestato al riguardo dalle varie forze politiche, cioè il rifiuto alla privatizzazione.

In un'altra sede, forse varrà la pena di esaminare, anche con gli stessi interlocutori, le positive prospettive che si aprono nel mercato italiano a questi nuovi istituti del settore *merchant-banking*, in modo da chiarirne meglio l'identità e anche, eventualmente, *a priori* stabilire esattamente le rotaie su cui questi devono funzionare.

GORIA, *ministro del tesoro*. Ho raccolto le varie opinioni che sono state espresse e il Governo, almeno per quanto mi riguarda, non mancherà di tenerle nel massimo conto.

PRODI. Vorrei rispondere alla domanda che il senatore Carollo ha posto poc'anzi: allo stato attuale, non esistono per «Mediobanca» problemi di carattere economico nè di bilancio, e la riprova viene non solo dalla situazione dell'Istituto ma anche dal fatto che questa ipotesi che è stata prospettata non porterebbe all'Istituto stesso denaro «fresco».

CAROLLO. Era ciò che volevo sapere. Quindi, mi sorge il dubbio sul primo quesito.

PRESIDENTE. Vorrei anzitutto ringraziare i Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali, nonchè il Presidente dell'IRI per essere intervenuti ed aver consentito di porre ulteriori quesiti rispetto a quelli già sollevati in Commissione bilancio e in altra sede.

Vorrei inoltre assicurare al ministro Gorla che la Commissione finanze e tesoro esaminerà al più presto il disegno di legge concernente il controllo consolidato delle partecipazioni bancarie.

Dichiaro conclusa la procedura informativa sulle vicende relative a «Mediobanca» - Banca di Credito Finanziario - Spa.

I lavori terminano alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dott. ETTORE LAURENZANO